



*risuoneranno le campane per i giusti?*

Caro Guido

sei nato in Africa a Johannesburg il 28 gennaio, per poi andare a vivere a Pavia quando eri ancora bambino. Dal nord sei ritornato nel sud in questa isola delle metafore e delle contraddizioni.

Con grande spirito di volontà hai creato un reparto di onco-ematologia al Maurizio Ascoli di Palermo, a dispetto dei dirigenti e presidenti di turno.

Come un Don Chisciotte hai lottato contro mulini imperturbabili, ma scalfiti al punto giusto, sì da ottenere una micro-fermata.

Oggi il reparto c'è e i tanti pazienti hanno scritto dopo la tua morte, ringraziando, ringraziando e ancora ringraziando.

Ma nonostante le fatiche in ospedale, accorrevi ai simposi mondiali per la lotta contro la leucemia, per imparare e apprendere nuove strategie di cure.

Dopo i turni all'ospedale, rincasavi per suonare il violino, ma anche se uscivano suoni raccapriccianti, tu godevi della bellezza della musica.

Io ti ricordo con gioia ai mie concerti, soprattutto quando dovevamo salvare qualche antico organo a canne, e generosamente partecipavi alle raccolte di fondi per finanziare le spese di piccole manutenzioni.

Ma ciò che mi piaceva in te era la capacità di saper ascoltare, una qualità che noi siciliani disconosciamo.

Tu che hai donato la vita per la cura contro la leucemia, a sua volta martirizzato dalla stessa, oggi rivivi, attraverso l'affetto degli amici, i pazienti e coloro che ti hanno conosciuto.

Ricordo anni fa che l'amica Gerita Tiranno, disperata mi chiese di aiutare una sua conoscente, ricoverata d'urgenza all'Ospedale Civico di Palermo: la paziente aveva una gravissima trombosi estesa in tutte e due le gambe; i medici minacciavano di amputarle gli arti.

Preso dal mio solito spirito *Schweitzeriano*, chiamai Guido il quale prontamente si catapultò nel reparto dove la paziente era ricoverata.

Mesi dopo Gerita mi disse che la donna era guarita: la stessa raccontò che in preda allo sconforto ed al terrore, vide apparire un angelo; la sola presenza e le poche parole di conforto proferite da Guido furono per lei fonte di beneficio e di speranza.

Guido forse poteva apparire scostante ad alcuni, ma non lo era affatto, la sua era una nobile aristocraticità, fondata sempre sul rispetto degli altri.

La lezione di Guido è una e soltanto: finché esisterà in Sicilia, in Italia, nel mondo, il concetto di Io e Mio, allora non ci sarà salvezza. Solo donandosi totalmente e sacrificando se stessi per il bene comune, allora potremo raggiungere la consapevolezza della nostra esistenza e il suo valore ontologico, ovvero la nostra Anima.

Caro Guido, per te risuoneranno le campane.

Buon compleanno Guido.

Dormi in pace.

Ciao